

STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE VI (2022)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI

 Pearson

**La Chiesa lombarda.
Ricerche sulla storia ecclesiastica dell'Italia padana
(secoli XIV-XV)**

di Gian Maria Varanini

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. VI (2022)

Dipartimento di Studi Storici

dell'Università degli Studi di Milano - Pearson Education Resources Italia

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

ISSN 2611-318X

ISBN 9788891932792

DOI 10.17464/9788891932792_09

La Chiesa lombarda. Ricerche sulla storia ecclesiastica dell'Italia padana (secoli XIV-XV)*

Gian Maria Varanini
Università degli Studi di Verona
gianmaria.varanini@univr.it

1. Questa raccolta di saggi di Giorgio Chittolini sulla *Chiesa lombarda* consta di 12 studi, pubblicati in un arco di tempo molto lungo, dal 1973 al 2017: ben 44 anni. Il primo e l'ultimo in ordine di stesura sono anche i saggi che aprono e chiudono il volume; tutti sono disposti cronologicamente.

Il primo contributo è un intervento dedicato ai destini della proprietà fondiaria ecclesiastica nell'Italia settentrionale e particolarmente in Lombardia, a partire dalla fine del medioevo e lungo i secoli dell'età moderna¹. È piuttosto noto e ha svolto un'importante funzione storiografica, aprendo una linea di ricerca significativa in una congiuntura della ricerca storica italiana nella quale il 'medioevo cristiano' veniva integrato e per certi versi superato da altre prospettive d'indagine (la 'storia religiosa' da un lato, la storia economica e sociale dall'altro, ma anche la storia delle istituzioni ecclesiastiche)². Anche l'ultimo contributo del vo-

* Presentazione di G. CHITTOLINI, *La Chiesa lombarda. Ricerche sulla storia ecclesiastica dell'Italia padana (secoli XIV-XV)*, Scalpendi, Milano 2021 (Università degli Studi di Milano, 12 gennaio 2022). I saggi raccolti nel volume sono citati, nelle note, col titolo completo seguito dalla data di prima edizione citata fra parentesi.

Giorgio Chittolini è morto a Milano il 3 aprile 2022.

¹ CHITTOLINI, *Un problema aperto: la crisi della proprietà ecclesiastica fra Quattrocento e Cinquecento. Locazioni novennali, spese di miglioria e investiture perpetue nella pianura lombarda* (1973).

² Per quanto il *focus* cronologico sia leggermente anteriore (e non a caso le citazioni dei saggi di storia ecclesiastica di Giorgio Chittolini sono, in due ricchi e corposi fascicoli, numericamente minime: v. *Indice dei nomi*, p. 558) si vedano al riguardo, nel loro insieme, i saggi raccolti nei due volumi del 2019 dei «Quaderni di storia religiosa medievale», sotto il titolo *Dal*

lume³ è di carattere generale e insiste su una periodizzazione piuttosto lunga, grosso modo il Trecento e il Quattrocento: si tratta di un quadro di sintesi dedicato a *Parrocchie, pievi e chiese minori nella pianura padana*, pubblicato in un volume dedicato alla parrocchia in Europa⁴. All'interno di questa 'cornice' sono disposti tutti gli altri dieci saggi, che costituiscono l'ossatura del volume, dandogli in realtà il 'tono' prevalente, e sono dedicati ad argomenti molto specifici.

Alla lettura dell'indice, risulta infatti immediatamente evidente l'*understatement* dell'autore, quell'atteggiamento di ricercata modestia che costituisce un elemento del suo *habitus* mentale. Si tratta di ricerche sempre aperte alla comparazione e a una prudente generalizzazione, ma costantemente impegnate ad esaminare casi circoscritti. Quello di Giorgio Chittolini è l'approccio discreto di chi osserva volentieri uomini e istituzioni delle Chiese lombarde di scorcio, partendo da un caso concreto e da un'analisi diretta delle fonti. Non è certo un caso che la parola *Note* e la parola *Cenni* ricorrono nei titoli della maggioranza dei saggi qui assemblati, tutti quelli editi fra il 1984 e il 2010: *Note sui benefici rurali*, *Cenni sui notai*, *Note sulle visite pastorali*, *Note sulla fondazione*, sulle osservanze femminili, sulla tale o tal'altra collegiata, sul ceto dei canonisti quattrocenteschi⁵; e lo stesso vale anche per qualche altro saggio che avrebbe potuto anch'esso essere antologizzato⁶.

Va anche sottolineato il fatto che prevalgono nettamente i contesti extra-urbani. In uno solo dei saggi raccolti in questo volume la città in quanto tale è posta al centro dell'interesse; in esso l'autore si occupa della religione civica e della simbiosi fra valori civili e valori religiosi⁷. Le stesse istituzioni ecclesiastiche cittadine sono osservate in genere da punti di vista particolari (il notaio di curia, il canonista), non sono poste in quanto tali al centro dell'attenzione.

Si accennava alla lunga, ultraquarantennale fedeltà di Chittolini a queste tematiche, che peraltro non sono mai da lui dimenticate, anche nelle ricerche dedicate

«Medioevo cristiano» alla «Storia religiosa» del medioevo, a cura di Raimondo Michetti e Antonio Tilatti. Nell'ambito di questa *mise à point* storiografica, lo sfondo più pertinente per le indagini di Chittolini è la bella rassegna di GAFFURI, *Il cristianesimo nelle città comunali e signorili*, che richiama la vasta indagine di Berengo sull'*Europa delle città*, così attenta alle istituzioni ecclesiastiche percepite nel loro stretto rapporto con le società urbane, ma non menziona le indagini di Chittolini.

³ CHITTOLINI, *Parrocchie, pievi e chiese minori nelle campagne padane (secoli XIV-XV)* (2017).

⁴ *Pfarreien in der Vormoderne. Identität und Kultur*.

⁵ CHITTOLINI, *Note sui benefici rurali nell'Italia padana alla fine del Medioevo* (1984); ID., *Alcune note sui documenti delle visite pastorali degli arcivescovi Nardini e Arcimboldi* (1995); ID., *Una collegiata rurale cinquecentesca di patronato comunitario. Note sulla fondazione di San Bassiano di Pizzighettone, nell'episcopato di Cremona* (2005); ID., *Note cronistoriche su un'antica collegiata della diocesi di Milano: San Giovanni di Baraggia* (2007); ID., *Le Clarisse e le altre. Note sulle Osservanze femminili nei borghi e nelle campagne milanesi (inizi secolo XV-inizi secolo XVI)* (2011).

⁶ ID., *Note sulla geografia beneficiaria di alcune pievi milanesi*.

⁷ ID., *Città, istituzioni ecclesiastiche e 'religione civica' nell'Italia centrosettentrionale alla fine del secolo XV* (2001).

alla storia dello stato, o alla signoria rurale e ai 'piccoli stati'⁸; anche quando si occupa della Toscana e non della Lombardia⁹. Si può dire anzi che dalle istituzioni ecclesiastiche lombarde nasca la sua vocazione di storico, visto che al capitolo della cattedrale di Cremona era dedicata la sua tesi di laurea, e che del patrimonio fondiario di quell'ente si occupava il suo primo articolo, in prospettiva prevalente di storia agraria¹⁰. Chittolini stesso, del resto, nella *Premessa* a questo volume del 2021 menziona anche gli «accordi e contratti per la gestione delle terre della chiesa» fra le questioni che insieme alle «provviste di benefici, alle nomine vescovili, elezioni di parroci, trattative dei principi con la curia romana (...) si sono per così dire imposte allo studio come un *leit-motiv* capace di attraversare situazioni diverse» nella lunga pratica con la documentazione¹¹.

La bella pagina finale del lungo saggio del 1973 nel quale aveva discusso di contratti, di cavilli giuridici, di migliorie fondiarie mostra come già allora Chittolini avesse ben chiare le implicazioni della profonda compenetrazione fra Chiesa e società nell'Italia centro-settentrionale (in forme così diverse da quelle dell'Italia meridionale) durante l'età moderna:

«un processo di rassodamento e di rafforzamento per cui la chiesa (*qui con la c minuscola*) giunge a porsi come una società autonoma, separata dal mondo laico, chiusa in sé stessa in maniera spesso gelosa ed esclusiva, ma con una sua propria organizzazione, energia e combattività»¹².

La lente è puntata sugli aspetti patrimoniali, ma in sostanza c'è dietro il processo di clericalizzazione della chiesa italiana a partire dal Cinquecento, il superamento definitivo di quella dimensione comunitaria e sociale della vita religiosa che è ancora viva nelle società rurali (ma anche urbane o semi-urbane) della Lombardia tre-quattrocentesca (si pensi all'elezione dei parroci, poi azzerata dal Borromeo, che Chittolini avrebbe osservato con interesse nei decenni successivi)¹³. In controluce, si intravede qualche tratto di quel processo «dalla comunità all'individuo» che più tardi, e per un'epoca più tarda, John Bossy disegnò in un suo celebre saggio¹⁴. Del resto, ci sono quasi sistematicamente, in questi contributi, aperture

⁸ Si veda *Bibliografia di Giorgio Chittolini 1965-2009*.

⁹ Si veda CHITTOLINI, *Progetti di riordinamento ecclesiastico della Toscana*.

¹⁰ ID., *I beni terrieri del capitolo della cattedrale di Cremona*. Il saggio non è stato compreso in questa raccolta.

¹¹ ID., *Premessa*, p. 9.

¹² ID., *Un problema aperto: la crisi della proprietà ecclesiastica fra Quattrocento e Cinquecento. Locazioni novennali, spese di miglioria e investiture perpetue nella pianura lombarda* (1973), p. 53.

¹³ ID., *Elezioni di parroci a Milano nel tardo Quattrocento* (2011).

¹⁴ Per quanto «la pianta del cattolicesimo inglese... [così come] Bossy l'ha ricostruita, non assomigli molto a quella del cattolicesimo italiano»; così PROSPERI, *Introduzione*, p. IX.

verso l'età moderna (il Cinquecento e Seicento) e almeno per tre o quattro problemi e di situazioni – l'elezione dei parroci a Milano or ora citata, le vicende della chiesa di S. Giovanni di Baraggia a Robbiano in Brianza¹⁵, la geografia delle parrocchie¹⁶ – la sensibilità e l'attenzione di Chittolini si spingono sino alla fine dell'*ancien régime*, e a dare un'occhiata alle vicende otto-novecentesche e addirittura odierne.

2. Si dice una banalità se si constata che gli studi di Chittolini hanno accompagnato una fase cruciale della storia del cattolicesimo e dell'istituzione ecclesiastica in Italia, e parallelamente della storia della storiografia ecclesiastica italiana. Cinquanta o sessant'anni fa, quando iniziarono le sue ricerche, «la profonda fusione fra religione e società *faceva apparire* il cattolicesimo in Italia come un dato di natura, obbligatorio e inevitabile come la pioggia e il bel tempo e, come la natura, del tutto refrattario all'intelligenza storica, all'analisi minuta delle varianti e delle costanti»¹⁷. Ancora nel 1962, Delaruelle poteva scrivere «che non esisteva una storia della Chiesa italiana, essendo questa confusa sempre nella storia del Papato». Quest'ultima citazione è fatta da Chittolini stesso, in un importante (e non molto citato) bilancio storiografico del 2004, che avrebbe degnamente figurato anche nella raccolta di studi della quale stiamo discorrendo¹⁸. Riferendosi appunto alla congiuntura storiografica degli anni Cinquanta e Sessanta, nella quale ancora prevalevano a proposito della storia della Chiesa medievale in Italia schemi interpretativi di carattere generale riconducibili al *Medioevo cristiano* e/o alla *Santa romana repubblica*¹⁹, l'autore precisa (pensando a sé stesso, ma non solo) che

«in realtà, lo stato delle ricerche è oggi notevolmente mutato: numerosi sono stati in questi ultimi decenni gli studi dedicati, se non a quella della 'Chiesa italiana', alla storia della Chiesa in Italia, con un gran numero di contributi (e di ricognizioni documentarie) su chiese locali, istituzioni e persone ecclesiastiche, regolari e secolari, in campagna ed in città»²⁰.

Più oltre, Chittolini ricordava in quella stessa occasione che dagli studi degli ultimi decenni del secolo XX sulle «chiese locali» italiane del Quattrocento «non si ma-

¹⁵ CHITTOLINI, *Note cronistoriche su un'antica collegiata della diocesi di Milano: San Giovanni di Baraggia* (2007), con particolare riferimento alle pp. 192-199.

¹⁶ ID., *Parrocchie, pievi e chiese minori nelle campagne padane (secoli XIV-XV)* (2017), pp. 300-302, e nota 89 a p. 301 per il Sei-Settecento.

¹⁷ PROSPERI, *Introduzione*, p. VII.

¹⁸ CHITTOLINI, *L'età pretridentina. Alcuni orientamenti di ricerca*, p. 957.

¹⁹ La responsabilità di queste schematizzazioni, del caricaturale semplicità delle quali sono ben consapevole, è evidentemente solo mia.

²⁰ CHITTOLINI, *L'età pretridentina. Alcuni orientamenti di ricerca*, p. 957.

nifestano radicali esigenze di riforma»; che di Savonarola ce n'è stato uno solo, e in una sola città; che non si dà in Italia una riforma del principe (come può esserci in Germania, contro l'Impero); che nella religione civica «i valori civili e civici fanno aggio su valori più propriamente religiosi»²¹; che c'è stata una giusta attenzione alla chiesa «popolare, silenziosa, estranea a quell'evangelismo aristocratico in cui è sembrata consistere l'espressione della vita spirituale italiana di questi decenni», ad esempio la chiesa dei santuari e delle devozioni mariane. In conclusione, al Chittolini nel 2004, «oggi come oggi, in attesa dei risultati di un lavoro ampio, ancora in corso»²², apparivano ancora validi i giudizi espressi in passato da Jedin, che era molto critico sull'autosufficienza degli sforzi di rinnovamento cattolico quattrocentesco (era la tesi secondo la quale «anche senza lo sprone dello scisma» avrebbero condotto alla riforma della Chiesa), o da Miccoli, che «rilevava le difficoltà e le limitazioni che le esperienze religiose innovatrici incontravano negli assetti politici dell'Italia del Quattrocento e del Cinquecento»²³.

Non è certo questa la sede per allestire uno *status quaestionis* puntuale e analitico. Ma appunto: una ventina d'anni fa era ben lecito scrivere di uno scavo sistematico e non ancora completato nelle fonti, del quale Chittolini era stato uno dei protagonisti e del quale questa raccolta di saggi è testimonianza. Neppur oggi ovviamente il lavoro delle fonti è stato esaustivo, ma sappiamo più cose su queste istituzioni e società ecclesiastiche quattrocentesche col piombo nelle ali, che faticano (come sempre) a volare alto. Di conseguenza, non sono d'accordo con l'autore laddove afferma, nella *Premessa*, che questo libro non sarà «del tutto congeniale a studiosi che si occupano di storia del Cristianesimo in senso specificamente religioso e spirituale»²⁴. Se è animata da onestà intellettuale, questa tipologia di studiosi non può oggi, ben più che in passato, non convivere e dialogare con gli studiosi che hanno interessi per una storia della Chiesa non disincarnata, che vive in uno spazio e in un tempo definiti: per costoro il libro è senz'altro congeniale, ed è la testimonianza preziosa di un percorso di ricerca pluridecennale, molto fecondo e molto ricco.

Dunque la C maiuscola della parola Chiesa, e anche della parola Cristianesimo, è stata abbassata a una c minuscola; sul singolare onnicomprensivo e appiattente hanno prevalso i plurali: i cristianesimi e le chiese, anche nelle loro dimensioni territoriali. La chiesa lombarda che figura nel titolo ha le sue peculiarità, per la particolare intensità di istituzioni, di fondazioni, di rifondazioni indotte dalla demografia, dallo sviluppo economico e sociale dalle caratteristiche dell'insediamento. È un cristianesimo quotidiano e concreto, da 'storia vissuta del

²¹ *Ibidem*, p. 960.

²² *Ibidem*, p. 962.

²³ *Ibidem*.

²⁴ CHITTOLINI, *Premessa*, p. 8.

popolo cristiano'; le esigenze «specificamente religiose e spirituali» della cura d'anime, dell'amministrazione sacramentale, dello stesso decoro dell'edificio e del rito si intrecciano in modo inestricabile con la storia politica e sociale.

Paradossalmente ma non troppo, studiare la provincia – questa provincia lombarda, con occhi attenti sia alle *res ecclesiasticae* sia al contesto istituzionale, sociale e politico – ha permesso a Chittolini di contribuire in modo notevole a sprovincializzare gli studi. Egli è sempre stato molto attento agli studi sulle 'Chiese locali' (nel senso post-conciliare del termine) straniere in età pre-tridentina, e se oggi l'aggiornamento bibliografico rispetto alla produzione inglese o francese o svizzera o tedesca è molto facile per tutti, così non era anche solo una trentina di anni fa. A quell'epoca, non servivano a nulla – come punto di riferimento per una storia diocesana o comunque locale – né la rapida sintesi di Denis Hay sulla chiesa italiana nel Rinascimento (fortemente sbilanciata sul versante papale)²⁵, né le storie generali della Chiesa (come quella di Delaruelle - Ourliac - Labande, edita in Italia per cura di Alberigo nel 1967)²⁶; e nella selva delle storie diocesane non era facile distinguere il grano – che pure c'era – dal loglio, nonostante il supporto della bibliografia della «Rivista di storia della Chiesa in Italia». Così, negli anni Settanta anche la segnalazione tempestiva di monografie importanti di storia diocesana, come quella di Francis Rapp su Strasburgo²⁷ o anche di Louis Binz su Ginevra²⁸ (che ad esempio Tabacco recensì con sollecitudine: anche per ragioni di contiguità sabauda, è da ritenere²⁹) non era così banale. E fu importante per molti giovani (parlo anche per esperienza personale) familiarizzarsi attraverso le prime ricerche di Chittolini con la storiografia ecclesiastica inglese e francese.

3. Con modestia minimizzante, l'autore nella premessa al volume allude alla occasionalità e addirittura alla 'involontarietà' di queste ricerche, che gli sarebbero state in qualche modo imposte dal corpo a corpo quotidiano con le fonti³⁰. Beninteso, come sappiamo tutti la *serendipity* esiste davvero nella navigazione dell'oceano documentario tardomedievale. Ma in verità il rapporto di Chittolini con le fonti documentarie per la storia delle chiese diocesane lombarde è tutto fuori che casuale; anzi è stato per almeno 15 o 20 anni fortemente programmato nelle

²⁵ HAY, *La Chiesa nell'Italia rinascimentale*.

²⁶ DELARUELLE - OURLIAC - LABANDE, *La Chiesa al tempo del Grande Scisma*.

²⁷ RAPP, *Réformes et réformation a Strasbourg*.

²⁸ BINZ, *Vie religieuse et réforme ecclésiastique*.

²⁹ TABACCO, *Medievistica del Novecento*, I, pp. 315-320.

³⁰ «Le pagine che seguono rappresentano solo la memoria di alcune situazioni ed episodi che l'autore si è trovato davanti nelle sue ricerche, ricerche rivolte alla storia (una storia 'politica') di una regione particolare, l'area lombarda, e di un periodo particolare, che si colloca fra il tardo Medioevo e la prima Età moderna» (CHITTOLINI, *Premessa*, pp. 8-9).

numerossime tesi di laurea dedicate ai notai di curia, nelle edizioni dei repertori delle filze notarili del ricchissimo archivio arcivescovile milanese, nella promozione dello studio delle visite pastorali, nel lavoro sistematico sulle suppliche indirizzate a Roma, nei diversi volumi sui *libri annatarum* conservati all'Archivio Apostolico Vaticano relativi alle diocesi del ducato³¹. I frutti scientifici sono stati molti, a partire dal volume del 1989 *Gli Sforza, la Chiesa lombarda, la corte di Roma*³², che all'epoca non aveva (mi pare) termini di confronto possibili in Toscana o nella Terraferma veneta, se non forse nel volume di Bizzocchi *Chiesa e potere nella Toscana del Quattrocento*, meno attento però alla dinamica istituzionale³³. Come mi è già capitato di osservare una decina d'anni fa, in occasione della presentazione di una delle *Festschriften* a lui dedicate³⁴, uno dei titoli di merito maggiori di Chittolini in quanto maestro e suscitatore di studi è stato proprio quello di tenere tenacemente legati alla ricerca una serie di valenti studiosi e studiosi che non hanno fatto carriera accademica. Non è per caso (come si constata dall'indice dei nomi) che oltre a Francesco Somaini gli allievi di Giorgio più citati in questo stesso volume sono – senza nulla togliere agli altri colleghi e amici – Elisabetta Canobbio, Gianluca Battioni, Marco Lunari, Marzia De Luca, Cristina Belloni.

Nel cuore del volume che stiamo presentando ci sono le fonti notarili³⁵, valorizzate nelle loro ricchezze e anche nelle loro imperfezioni, come gli interessantissimi atti, semi-abortiti dal punto di vista diplomatico o lasciati a metà, relativi alle elezioni dei parroci. A proposito dei notai ha poi un valore particolarissimo il breve articolo, qui ripubblicato, «*Episcopalis curie notarius*». *Cenni sui notai di curie vescovili nell'Italia centrosettentrionale alla fine del Medioevo*, uscito nel 1994 nella miscelanea dedicata a Cinzio Violante ma scritto, credo, almeno un paio d'anni prima. Circa questo saggio, vorrei dire che a poche altre ricerche come a questa si attaglia la definizione (che da qualche tempo è invalsa) di articolo o contributo 'seminale'. Purché questa caratteristica di 'seminalità' non significhi un'improvvisa capacità di generare, ché anzi quelle poche pagine si inserivano in una lunga fedeltà al tema della storia delle chiese tardomedievali italiane e alle fonti notarili. Sta di fatto che i concetti e i termini di notaio di curia, di funzionariato notarile, di cancelleria episcopale come ufficio di produzione documentaria stabile, e così via, qui messi a fuoco, entrarono subito nell'uso storiografico corrente, in una sorta di vulgata. Queste pagine diedero forma a idee e sensibilità latenti e inesprese nella ricerca di quegli anni e ispirando molti lavori

³¹ Si veda al riguardo quanto osserva Massimo Della Misericordia, nelle pagine seguenti.

³² *Gli Sforza, la Chiesa lombarda, la corte di Roma*.

³³ BIZZOCCHI, *Chiesa e potere nella Toscana del Quattrocento*.

³⁴ VARANINI, *Per Giorgio Chittolini. Presentazione di Europa e Italia*, in particolare pp. 109-110.

³⁵ Alle quali Chittolini faceva espresso riferimento anche nelle riflessioni del 2004 (CHITTOLINI, *L'età pretridentina. Alcuni orientamenti di ricerca*, p. 957).

e molte riflessioni sul tema, per trent'anni senza soluzione di continuità, praticamente sino ad oggi.

Dell'importanza di questa attenzione al notaio e alle fonti notarili posso parlare anche in prima persona, sia da allievo in un primo tempo solo 'ideale' e a distanza di Chittolini, sia anche da apprendista storico che si formò molti decenni fa in un ambiente – quello di Padova fra gli anni Settanta e Ottanta del Novecento – particolarmente ricettivo e anzi tradizionalmente sensibile alla valorizzazione delle fonti notarili³⁶. A Padova questo accadeva grazie all'insegnamento di Paolo Sambin, vicino in questo e non solo in questo ad un altro grande e convinto estimatore delle testimonianze documentarie prodotte dai notai, Marino Berengo.

Non per caso, a Padova erano di casa i lavori di Robert Brentano, lo studioso californiano autore di *Two Churches, England and Italy in the thirteen century*, edito in italiano nel 1972. Nei primi anni Ottanta, quando io ero giovane ricercatore, Brentano fu nell'Università veneta per un paio d'anni a dirigere il centro studi dell'Università di California, e alcuni anni dopo partecipò anche al convegno bresciano su *Vescovi e diocesi in Italia dal XIII al XVI secolo*. Fu lui, autore molto apprezzato anche da Chittolini, sempre attentissimo alle ricerche sull'Inghilterra in prospettiva di comparazione, a definire per primo le Chiese vescovili italiane del tardo medioevo come 'Chiese notarili'; e infatti è con una citazione del suo volume che si apre «*Episcopalis curiae notarius*».

Ovviamente le dimensioni e la capillarità dell'organizzazione della curia arcivescovile milanese del Quattrocento, per la quale lavorò un gruppo molto numeroso di funzionari/notai, obbligarono Chittolini e la sua scuola a impostare e mettere in moto un meccanismo di ricerca molto impegnativo, partendo da una repertoriazione delle fonti che riguardò innanzitutto i notai di curia dell'età sforzesca³⁷. L'obiettivo era incrociare le informazioni provenienti dai cartulari notarili con le informazioni provenienti dalle fonti vaticane (a loro volta oggetto di ricerche sistematiche e onerose) e da altra documentazione milanese, come il carteggio ducale. Non è questa la sede per apprezzare i risultati d'insieme di queste iniziative, che sono il frutto di tutta la scuola creata da Chittolini presso l'Università degli Studi di Milano e sono impressionanti³⁸; basta ricordare che ne resta, giustamente, qualche traccia anche in questo volume. Invero, Chittolini non praticò molto spesso la prosopografia, mentre nelle iniziative di ricerca da lui promosse e coordinate i profili di ecclesiastici – dai vescovi ai vicari, dai canonici cittadini e borghigiani ai più umili chierici – sono numerosissimi. Ma due dei

³⁶ Questo ambiente è stato rievocato molte volte; v. ora BOLZONELLA - CARRARO - DOLSO, *Un mestiere bellissimo* [intervista ad Antonio Rigon].

³⁷ *I notai della curia arcivescovile di Milano*.

³⁸ Si veda ad esempio CHITTOLINI - BELLONI, *Fonti e repertori per la storia milanese: i canonici*; notizie sulle varie iniziative nel saggio citato alla nota seguente, nota 3, pp. 145-146.

contributi riproposti nel volume – quello sui canonici di Gorgonzola³⁹ e quello sul fallito collegio milanese dei canonisti⁴⁰ – sono sostanzialmente costituiti da una successione di medaglioni biografici, dei quali le fonti notarili costituiscono la trama. Emergono le passioni, i dettagli, la vita quotidiana di questi chierici; il sapore e il colore della vita.

È questo senso della concretezza e della quotidianità che conferisce un fascino discreto e sottile, ma inconfondibile, a molte pagine di questo volume; e certo non solo a queste di taglio biografico. Un approccio narrativo egualmente felice caratterizza in effetti molte pagine di Chittolini, dedicate ad altre tematiche, ma che si potrebbero accostare a molte ricerche raccolte in questo volume per la capacità di penetrazione psicologica e di ‘comprensione’ dell’uomo del Quattrocento, come il suggestivo articolo sull’*Onore dell’ufficiale*, costruito invece su materiale epistolare.

4. Un’ultima considerazione. Non sorprende che tutti gli altri grandi temi del complessivo percorso di ricerca di Chittolini percorrano trasversalmente tutti i saggi di questo volume: fili rossi che appaiono, scompaiono, ricompaiono. Uno dei più importanti è quello dei centri minori o borghi o quasi città (un tema che poi è stato quasi abusato da successive generazioni di studiosi), uno dei suoi cavalli di battaglia; tali sono i citati Gorgonzola e Pizzighetone. Il tema peraltro corre sotterraneamente anche nel saggio più recente sugli affollati conventi delle osservanze femminili⁴¹, visto che questi enti sono il tipico ricettacolo delle figlie dei maggiorenti locali, ma anche nel lavoro più risalente nel tempo quello sui *Benefici rurali* del 1984⁴². Lo stesso discorso vale per i patronati, si tratti di patronati aristocratici ovvero di patronati comunitari; anche in questo caso il tema era già presente nelle primissime ricerche di Chittolini, quelle sui Pallavicino e sull’aristocrazia appenninica della prima metà degli anni Settanta.

Un terzo nucleo problematico che via via riappare è ovviamente, infine, quello delle istituzioni dello stato visconteo-sforzesco, dei rapporti fra stato regionale e curia romana, della gestione più propriamente politica della materia beneficiale, dell’economato dei benefici vacanti. In definitiva è il tema Milano capitale, che è propriamente al centro solo di un intervento, quello sul tentativo dei canonisti di costituirsi, a fine Quattrocento, in un proprio autonomo collegio; ma è sempre presente sullo sfondo, così come è presente Roma, perché a Roma non pochi gran-

³⁹ CHITTOLINI, *I canonici di Gorgonzola a fine Quattrocento* (2004).

⁴⁰ ID., *Un collegio di canonisti a Milano nel secondo Quattrocento? Qualche nota sul ‘ceto dei giuristi’* (2015).

⁴¹ ID., *Le Clarisse e le altre. Note sulle Osservanze femminili nei borghi e nelle campagne milanesi (inizi secolo XV-inizi secolo XVI)*, pp. 217-247 (2011).

⁴² ID., *Note sui benefici rurali nell’Italia padana alla fine del Medioevo*, pp. 57-95 (1984).

di ecclesiastici lombardi erano in grado di giocare personalmente un loro gioco personale e familiare, senza essere pedine del gioco ducale. Più in ombra rimane invece, nei saggi qui raccolti, l'«Italia delle *civitates*» e dei patriziati urbani, un altro dei grandi temi che a partire dagli anni Settanta sono cresciuti insieme alle ricerche di Chittolini sullo stato regionale visconteo-sforzesco, e che hanno costituito la pietra di paragone per chi studiava lo stato toscano o la Terraferma veneziana.

BIBLIOGRAFIA

- Bibliografia di Giorgio Chittolini 1965-2009*, a cura di M.N. COVINI, in *Europa e Italia. Studi in onore di Giorgio Chittolini/Europe and Italy. Studies in honour of Giorgio Chittolini*, Firenze 2011, pp. XVII-XXXI.
- L. BINZ, *Vie religieuse et réforme ecclésiastique dans le diocèse de Genève pendant le Grand Schisme et la crise conciliaire (1378-1450)*, Genève 1973.
- R. BIZZOCCHI, *Chiesa e potere nella Toscana del Quattrocento*, Bologna 1987.
- M. BOLZONELLA - S. CARRARO - M.T. DOLSO, *Un mestiere bellissimo* [intervista ad Antonio Rigon], in A. RIGON, *La vita che si fa storia. Studiosi e letture di storia medievale*, Roma 2022, pp. 137-240.
- G. CHITTOLINI, *I beni terrieri del capitolo della Cattedrale di Cremona fra il XIII e il XIV secolo*, in «Nuova Rivista Storica», 49 (1965), pp. 213-273.
- G. CHITTOLINI, *L'età pretridentina. Alcuni orientamenti di ricerca*, in *Storia della Chiesa in Italia. Orientamenti e prospettive*, a cura di M. GUASCO («Humanitas», n.s. LIX, 2004), pp. 951-962.
- G. CHITTOLINI, *Note sulla geografia beneficiaria di alcune pievi milanesi fra '400 e '500, in Medioevo Mezzogiorno Mediterraneo. Studi in onore di Mario Del Treppo*, a cura di G. ROSSETTI - G. VITOLO, Napoli 2000, pp. 179-201.
- G. CHITTOLINI, *Progetti di riordinamento ecclesiastico della Toscana agli inizi del Quattrocento*, in *Forme e tecniche del potere nella città (secoli XIV-XVII)*, a cura di S. BERTELLI («Annali della facoltà di Scienze politiche dell'Università di Perugia», 16, 1979-80), pp. 275-296.
- G. CHITTOLINI - C. BELLONI, *Fonti e repertori per la storia milanese: i canonici delle principali collegiate in età sforzesca*, in «Reti Medievali Rivista», V (2001), all'url <http://www.seren.unina.it/index.php/rm/article/view/urn%3Anbn%3Ait%3Aunina-3251>.
- Dal «Medioevo cristiano» alla «Storia religiosa» del medioevo*, a cura di R. MICHETTI - A. TILATTI («Quaderni di storia religiosa medievale», 22, 2019).
- F. DELARUELLE - P. OURLIAC - E.-R. LABANDE, *La Chiesa al tempo del Grande Scisma e della crisi conciliare*, edizione italiana a cura di G. ALBERIGO, Torino 1967.
- L. GAFFURI, *Il cristianesimo nelle città comunali e signorili. Connessioni, intrecci, sovrapposizioni (secoli XII-XV)*, in *Dal «Medioevo cristiano» alla «Storia religiosa»* [v.], II, pp. 401-422.
- D. HAY, *La Chiesa nell'Italia rinascimentale*, Roma-Bari 1979 (ed orig. London - New York 1977)
- I notai della curia arcivescovile di Milano (secoli XIV-XVI). Repertorio*, a cura di C. BELLONI - M. LUNARI, Milano 2004.
- Pfarreien in der Vormoderne. Identität und Kultur im Niederkirchenwesen Europas*, hrsg. von M.C. FERRARI - B. KÜMIN, Wiesbaden 2017.

- A. PROSPERI, *Introduzione*, in J. BOSSY, *Dalla comunità all'individuo. Per una storia sociale dei sacramenti nell'Europa moderna*, Torino 1998, pp. VII-XXX.
- F. RAPP, *Réformes et réformation a Strasbourg. Église et société dans le diocèse de Strasbourg, 1450-1525*, Paris 1974.
- Gli Sforza, la Chiesa lombarda, la corte di Roma. Strutture e pratiche beneficiarie nel ducato di Milano (1450-1535)*, a cura di G. CHITTOLINI, Napoli 1989.
- G. TABACCO, *Medievistica del Novecento. Recensioni e note di lettura (1951-1999)*, Firenze 2008.
- G.M. VARANINI, *Per Giorgio Chittolini. Presentazione di Europa e Italia. Studi in onore di Giorgio Chittolini (Milano 18 aprile 2011)*, in «Vitelliana. Viadana e il territorio mantovano tra Oglio e Po», VI (2011), pp. 103-110.

Tutti i siti citati sono da intendere attivi alla data dell'ultima consultazione: 14 ottobre 2022.

TITLE

La Chiesa lombarda. Ricerche sulla storia ecclesiastica dell'Italia padana (secoli XIV-XV)

The Church of Lombardy. Research on the Ecclesiastical History of the Po Valley Italy (14th-15th centuries)

ABSTRACT

Questo saggio segnala alcuni tratti fondamentali illustrati dalle ricerche di Giorgio Chittolini sulle istituzioni ecclesiastiche lombarde nel Trecento e Quattrocento: moderata attenzione alle esigenze di riforma religiosa, forte peso della società locale dei borghi e delle città, presenza di un clero numeroso. Le ricerche sono basate su una ricca documentazione notarile.

This essay points out some fundamental traits illustrated by Giorgio Chittolini's research on Lombardy's ecclesiastical institutions in the 14th and 15th centuries: moderate attention to the needs for religious reform, strong influence of the local society of villages and towns, and the presence of a large clergy. The research is based on a wealth of notarial documentation.

KEYWORDS

Giorgio Chittolini, Medioevo, Lombardia, istituzioni ecclesiastiche, fonti notarili
Giorgio Chittolini, Middle Ages, Lombardy, Ecclesiastical Institutions, Notarial Sources